

8 marzo 2013

CONSULTA: MEDICI DIPENDENTI POSSONO LAVORARE FINO A 70 ANNI

Per raggiungere i requisiti minimi che danno diritto a ricevere il trattamento pensionistico, i medici dipendenti possono restare in servizio fino a settant'anni. Lo ha stabilito la sentenza numero 33 del 6 febbraio della Corte Costituzionale, depositata il 6 marzo.

Si risolve così il problema sollevato circa tre anni fa da un medico ligure che, messo a riposo dall'azienda sanitaria locale presso cui prestava servizio, aveva chiesto di proseguire l'attività lavorativa fino a settant'anni, per maturare il diritto all'assegno di vecchiaia.

L'Asl si era opposta e ne era nata una controversia legale il cui iter era approdato alla Corte Costituzionale, che ha finalmente stabilito la possibilità di permanenza in servizio fino al settantesimo anno laddove, al compimento del sessantacinquesimo, non fosse stata ancora raggiunta l'anzianità contributiva necessaria per il minimo della pensione.

Interpellato da DoctorNews, il segretario nazionale Anaa **Costantino Troise**, commenta favorevolmente il pronunciamento ma ne sottolinea l'ambito ristretto: «I medici in genere raggiungono gli anni contributivi prima dei settant'anni, quindi il provvedimento riguarderà probabilmente solo una minima percentuale di professionisti che hanno iniziato a lavorare tardi e non hanno riscattato gli anni di laurea e specializzazione».

Ma il quadro deve essere ampliato perché, nel frattempo, la riforma pensionistica del governo Monti ha comportato la modifica della normativa sull'età pensionabile dei pubblici dipendenti e pone nuove questioni.

«Le giovani generazioni - ricorda Troise - stanti i requisiti della legge Fornero che richiede 40 anni di servizio, arriveranno facilmente ai settant'anni. Ma il problema è che non tutti i lavori sono uguali. I medici svolgono un'attività delicata, anche dal punto di vista della sicurezza, e sono spesso impegnati in turni notturni e festivi: protrarla anche in età avanzata comporta disagi e rischi e questo dovrebbe essere una preoccupazione per il sistema sanitario. Bisognerebbe trovare un modo per rimodulare l'attività lavorativa almeno per quei lavoratori che sono sottoposti a una turnistica disagiata».